

ROTTAMAZIONI

06901 La legge delega per la riforma fiscale prevede espressamente la soppressione del Garante del contribuente

Bongia pag. 25

È l'effetto della previsione contenuta nella delega per la riforma fiscale

Garanti contribuenti ko

Alloro posto un organo monocratico nazionale

DI ANDREA BONGI

Garanti dei contribuenti, addio. È l'effetto della previsione contenuta nell'articolo 4, comma 1, lettera i) della legge n. 111/2023 (delega per la riforma fiscale) che prevede espressamente la soppressione del Garante del contribuente, operante presso ogni direzione regionale delle entrate e direzione delle entrate delle province autonome. Al loro posto verrà istituito un Garante nazionale del contribuente, operante in veste di organo monocratico con incarico di durata quadriennale, rinnovabile una sola volta e del quale dovranno essere istituiti e definiti dai decreti attuativi della riforma fiscale, i compiti istituzionali.

Sulla base della previsione di cui sopra al nuovo Garante nazionale non verranno assegnati nuovi poteri rispetto a quelli, già molto modesti, attualmente previsti per i Garanti su base regionale e provinciale, dall'articolo 13 della legge n. 212 del 2000 (Statuto del contribuente).

La sensazione che si ritrae sia dalla lettura della disposizione di cui sopra, sia delle relazioni illustrative della legge delega di riforma del nostro sistema fiscale, è che questo ulteriore intervento sulla figura di garanzia prevista dallo statuto del contribuente sia una sorta di epurazione, se non di marginalizzazione vera e propria della stessa.

Nella prima versione della delega la soppressione dei Garanti regionali e provinciali non era contemplata all'interno delle misure previste per la revisione dello Statuto del contribuente. È stata inserita solo nel corso dell'iter parlamentare della legge n. 111 del 9 agosto 2023.

Scorrendo le disposizioni contenute nel suddetto articolo 4, il cui titolo è "Principi e criteri direttivi per la revisione dello statuto dei diritti del contribuente" la soppressione dei Garanti territoriali e la sostituzione degli stessi con un unico Garante su base nazionale, appare poco coerente con le altre disposizioni che prevedono invece il rafforzamento di alcuni fondamentali principi giuridici a tutela dei contribuenti.

Allontanare la figura di garanzia dalle sedi territoriali attuali rischia infatti, a parere di chi scrive, di relegare il nuovo Garante unico dei contribuenti ad una figura sempre più distante dai suoi interlocutori naturali e dalle loro istanze.

Dopo 23 anni di operatività della legge n. 212/2000 il bilancio che si può fare sul ruolo e sulla figura stessa del Garante del contribuente non è certamente positivo.

Non è colpa dei Garanti se non sono riusciti ad incidere efficacemente sui comportamenti dell'amministrazione finanziaria lesivi dello statuto del contribuente. È stata l'assenza di veri e propri poteri di intervento che li ha lasciati spes-

so incapaci di agire veramente a tutela dei diritti spesso prevaricati o abusati dalla pubblica amministrazione.

In alcuni casi il loro intervento ha però portato all'attenzione dei vertici politici e amministrativi questioni importanti per i contribuenti e per chi li assiste come nel caso, piuttosto recente, delle duplicazioni di dati e informazioni richieste dall'Agenzia delle entrate con la comunicazione a consuntivo degli aiuti di Stato ricevuti dalle imprese nel periodo Covid.

La delega per la riforma fiscale poteva essere l'occasione per rilanciare questa figura, attribuendoli non tanto ulteriori compiti ma veri e propri poteri d'intervento in grado di incidere sull'operato dell'amministrazione finanziaria.

Saranno i successivi decreti attuativi della riforma fiscale a dover delineare, con precisione, la nuova figura del Garante nazionale dei contribuenti. Nel frattempo, i Garanti regionali e provinciali possono cominciare a preparare le valigie perché il loro definitivo addio è ormai imminente.

© Riproduzione riservata

